do.co.mo.mo. italia

Piani di conservazione

a cura di Ugo Carughi

luglio-dicembre 2022

34/2022
do.co.mo.mo. Italia giornale

luglio-dicembre 2022

do.co.mo.mo. Italia
Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

do.co.mo.mo Italia giornale
anno I, n. 34 - luglio-dicembre 2022
Piani di conservazione (a cura di Ugo Carughi)

Responsabile scientifico
Ugo Carughi

Comitato scientifico/Consiglio direttivo
Antonello Alici
Paola Ascione *(vicepresidente)*
Sara Di Resta
Paolo Sanjust
Maria Margarita Segarra Lagunes *(presidente)*
Emma Tagliacollo *(segretario)*
Alessandra Tosone *(tesoriere)*

Comitato di redazione
Cristiana Chiorino, Alessandro Colombo, Alessandra Marin, Massimo Visone

Sito web: www.docomomoitalia.it a cura di Renato Piccirillo
E-mail: segreteria@docomomoitalia.it
Facebook, Twitter, Instagram: Francesca Rosa

Grafica: Studioata

Il Giornale dell'Architettura.com
ISSN 2284-1369
E-mail: ilgiornaledellarchitettura.com@docomomoitalia.it
Direttore: Luca Gibello

Gli autori degli articoli sono autonomamente responsabili delle opinioni ivi espresse a titolo personale, non necessariamente coincidenti con quelle del responsabile e del comitato scientifico.

Indice

Presentazione — 4

Editoriale — 5
Ugo Carughi

Strumenti di salvaguardia dell'architettura contemporanea — 8
Ugo Carughi

La conservazione programmata e la fragilità della modernità — 14
Andrea Canziani

Conservare il cultural heritage, un processo collettivo — 17
Alessandra Marin

Stadio Flaminio a Roma, Antonio e Pier Luigi Nervi (1956-59) — 21
Francesco Romeo, Ugo Carughi, Piero Ostilio Rossi, Rosalia Vittorini

Scuole Nazionali d'Arte di Cuba, Riccardo Porro, Vittorio Garatti e Roberto Gottardi (1961-65) — 25
Davide Del Curto

Salone B al Parco del Valentino a Torino, Pier Luigi Nervi (1947 -53) — 29
Rosario Ceravolo, Paolo Faccio, Greta Bruschi, Cristiana Chiorino, Erica Lenticchia, Francesca Pasqual

Villa Planchart a Caracas, Gio Ponti (1953-57): materiali per il Conservation Management Plan — 35
Sara Di Resta, Giorgio Danesi

Scuole Nazionali d'Arte di Cuba, Riccardo Porro, Vittorio Garatti e Roberto Gottardi (1961-65)

Davide Del Curto

Le Scuole Nazionali d'Arte a Cuba presentano allo stesso tempo un tema di conservazione e un tema di gestione: occorre proteggere un capolavoro di architettura moderna e un monumento nazionale fortemente degradato, ma anche accompagnare le attività di un'accademia che continua la sua missione educativa. Per affrontare questa doppia sfida, in seguito al Plan Rector del 2004 dimostratosi però poco efficace nel definire priorità e strategia d'intervento, un nuovo Piano di Conservazione e Gestione è stato preparato tra il 2018 e il 2020, coordinato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano insieme alla sua Fondazione, in collaborazione con l'Università di Parma, la Princeton University, l'Universitad des Artes de Cuba e Assorestauro grazie al sostegno della Getty Foundation nell'ambito del programma Keeping It Modern

Leggenda

La leggenda che da sessant'anni accompagna la narrazione di questo mito architettonico vuole che dopo il trionfo della Rivoluzione, Fidel Castro e Che Guevara s'incontrarono presso l'Havana Country Club per un'improbabile partita di golf. Sognavano che Cuba sarebbe presto diventata il simbolo della lotta alla schiavitù del capitalismo e avrebbe guidato la liberazione in tutta l'America Latina diffondendo il socialismo, ma anche un messaggio culturale basato su libertà, educazione, amenità creativa, sull'arte e la musica dei Caraibi.

Castro chiamò tre giovani architetti, due dei quali avevano meno di trent'anni, e pochissima esperienza. Ordinò loro di trasformare quel *green* tropicale in una grande scuola delle arti, aperta ai giovani di tutto il Terzo Mondo. Possiamo immaginare il loro entusiasmo quando, chiamati dal Comandante a far parte di un'onda che voleva costruire un mondo più equo, ebbero la possibilità di creare un progetto in totale libertà, senza limiti o restrizioni, sperimentando una condizione ideale e irripetibile per ogni architetto.

Riccardo Porro Vittorio Garatti e Roberto Gottardi disegnarono cinque edifici rivoluzionari, dedicati all'insegnamento di una forma arte: musica, arti visive, teatro, danza moderna, balletto. Ciascuno operò indipendentemente, sulla base di pochi criteri di comuni come la libera ispirazione alle forme della natura, l'assenza di confini, l'uso del laterizio e della volta catalana. Ricardo Porro progettò la scuola di danza moderna, la cui planimetria rappresenta una lastra di vetro rotta da un colpo, metafora architettonica della rivoluzione, che scompagina e crea confusione vitale. Progettò anche la scuola di arti plastiche, alludendo provocatoriamente alle forme del corpo femminile. Gottardi disegnò la scuola di teatro, dove evocò alcuni tratti dell'architettura di Venezia. Garatti disegnò la scuola di Balletto, ispirandosi alle chiome degli alberi tropicali e alle cupole di Labrouste, e la scuola di musica in forma di lungo serpente che segue l'andamento della collina, come un *crescent* tropicale.

L'area comprende altri edifici, come la palazzina del Country Club, oggi sede del rettorato, la biblioteca, e altre costruzioni minori circondate da un parco di grande qualità paesaggistica, che oggi rappresenta una risorsa per l'intero quartiere. Il Rio Quibù lo attraversa e contribuisce alla qualità del paesaggio ma è anche una minaccia, per il rischio di frequenti esondazioni.

Revolution of forms

Archiviata una prima fase di entusiasmo, questi edifici e i loro progettisti persero consenso, perché rei di un individualismo che poco si accordava col nuovo corso del socialismo reale. Dimenticati dalla critica internazionale e nascosti dalla vegetazione tropicale, a metà degli anni novanta le Scuole apparvero a John Loomis come una città precolombiana nascosta dalla foresta, una vera manna

per un giovane ricercatore: un tesoro architettonico dimenticato e tutto da scoprire! Loomis pubblicò *Revolution of forms* nel 1999 che fu poi tradotto in spagnolo e anche in italiano (Del Curto 2019) e fece letteralmente riemergere dal folto della vegetazione tropicale *The forgotten Art Schools of Cuba*. Con *RoF* le Scuole furono finalmente oggetto di uno studio scientifico basato sulla ricerca documentaria e comparativa che le collocò nella prospettiva del modernismo internazionale e nella storia dell'architettura del Ventesimo secolo.

Monumento

In seguito, il World Monuments Fund inserì le Scuole nella nell'elenco dei *100 Most Endangered Sites* alimentando il dibattito internazionale sul loro destino e favorendo l'iscrizione alla Tentative List UNESCO (2003) e all'elenco dei monumenti nazionali di Cuba (2010). Due dei cinque edifici furono restaurati, anche se in assenza di un dibattito scientifico degno della loro rilevanza. Nel 2012 il ballerino cubano Carlos Acosta, *étoile* del Royal Ballet di Londra, si offrì di recuperare le rovine dell'incompiuta Scuola di Balletto come sede della propria accademia di danza. Sir Norman Foster preparò un progetto, ma Vittorio Garatti protestò violentemente, pretendendo di essere coinvolto e denunciando a Fidel Castro in persona il tentativo capitalista di smembrare i resti di quel sogno rivoluzionario. La controversia politica che seguì le sue parole vanificò ogni sforzo, l'accademia di Acosta trovò un'altra sede, e la Scuola di Balletto rimase abbandonata.

Conservazione e gestione

Le Scuole Nazionali d'Arte presentano un tema di conservazione e un tema di gestione. Da un lato, occorre proteggere un capolavoro di architettura moderna e un monumento nazionale che dopo settant'anni di incuria è in pessimo stato. Dall'altro c'è un'accademia che continua, pur tra mille ostacoli, la sua missione educativa forte di un modello didattico basato sull'insegnamento integrato delle diverse forme d'arte. Per affrontare questa doppia sfida, le autorità cubane elaborarono un *Plan Rector* già nel 2004 che però fu poco efficace nel definire priorità e strategia d'intervento.

Sulla base di quel precedente, e seguendo il rinnovato interesse internazionale per questo complesso (*> link*), un nuovo Piano di Conservazione e Gestione è stato preparato tra il 2018 e il 2020 grazie al sostegno della Getty Foundation nell'ambito del programma Keeping it Modern. Il progetto è stato coordinato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano insieme alla sua Fondazione, in collaborazione con l'Università di Parma, la Princeton University di Princeton, l'Universitad des Artes de Cuba, e Assorestauro. La ricerca si è svolta in Italia e a Cuba e ha visto la collaborazione di architetti, archivisti, ingegneri strutturisti e idraulici, studenti e professori.

Respecting the vision, changing the view. Vittorio Garatti, scuola di balletto cinquant'anni dopo. Fotografie di Lorenzo Carmellini (1970, in alto) e Federica Allegretti (2020, in basso)

Amanda. Fotografia di Osmara Alberteris Cañizares

5 punti (per la conservazione e la gestione) dell'architettura moderna

Il piano segue il metodo del Conservation Management Plan e le cinque fasi operative definite da ICOMOS Australia nel 2013, attorno all'esperienza dell'Opera House di Sidney e della carta di Burra, un tassello molto importante nel percorso ha promosso l'architettura del Ventesimo secolo al campo del patrimonio meritevole di tutela, negli ultimi cinquant'anni. Il CMP per le Scuole di Cuba interviene sui cinque edifici, grazie alle competenze di cinque partner internazionali e si articola in cinque WP: *Documentation, Conservation, Flood-risk assesment and landscape protection, Environmental sustainability, Management*.

Risultati

Il risultato è un report di 1631 pagine disponibile in open source sulla library della fondazione (> *link*), frutto di 810 ore di lavoro, oltre 50 all'Avana, con più di 70 specialisti di tre diverse nazioni (Italia, Cuba USA), che hanno scandagliato 600.000 mq di parco e 40.000 mq di superficie costruita, corrispondenti a oltre 500 ambienti e 40 cupole (> *link*).

Sul lato della conservazione, il piano ha superato alcuni persistenti malintesi dovuti a precedenti interpretazioni, grazie a un approfondimento dell'analisi sul campo. Per esempio, le cupole e le volte che caratterizzano questo complesso furono interamente realizzate in calcestruzzo armato anziché in solo laterizio, smentendo così la narrazione che per decenni aveva accreditato una sorta di autarchia post-rivoluzionaria dovuta alla carenza di forniture, nel periodo post-rivoluzionario. Tralasciando le implicazioni storiografiche, tale scoperta determina conseguenze importanti per la conservazione, e ne sposta il focus sulle tecniche per il restauro del CLS, tema che infatti è stato al centro del cantiere pilota e dei WS realizzati all'Avana in collaborazione con Assorestauro (Del Curto, Celli 2021).

Un'altra priorità riguarda il rischio idraulico e la sua mitigazione, perché questo capolavoro è esposto a continui allagamenti dovuti all'esondazione del Rio Quibù. Il CMP ha messo a punto un modello digitale che prevede il rischio a cui ogni edificio sarà esposto nel prossimo futuro e definisce alcune soluzioni di mitigazione a breve e a lungo termine, nella prospettiva del cambiamento climatico (Stucchi, Bignami, Bocchiola, Del Curto, Garzulino, and Rosso 2021).

Il Piano ha inoltre analizzato l'intero complesso, stanza per stanza, valutando localmente la *significance*, lo stato di conservazione, l'uso corrente (200 stanze su 500 sono oggi inutilizzate), e la tolleranza di ciascun ambiente a sopportare opere di restauro o trasformazione. Abbiamo anche aggiornato l'analisi funzionale che ispirò il progetto degli anni sessanta, perché dopo tanti anni e due riforme dell'istruzione, il modello didattico è molto cambiato: il balletto non fa parte dell'offerta formativa, mentre gli studenti sono attratti dalle nuove facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e Nuovi Media e Comunicazione, entrambe ospitate all'esterno degli iconici ma incompiuti edifici modernisti. Sulla base di questa enorme raccolta dati, organizzati e gestiti su base GIS, il Piano ha infine tracciato una strategia di restauro e riutilizzo adattivo degli spazi e definito i criteri per guidare future trasformazioni.

Rovine

La vitalità che si respira alle Scuola d'Arte è incredibile e commovente. In apparenza, qui manca tutto: denaro, strumenti musicali, colori e pennelli, spazi e attrezzature per ballare, suonare, recitare. Eppure, professori e studenti lavorano senza perdere la gioia di fare arte, dipingono o suonano tra le rovine, dove hanno creato piccoli studi cannibalizzando i resti di quel sogno di architettura interrotto. Questa capacità di continuo adattamento, segue perfettamente lo spirito dell'Avana, dove i quartieri si irradiano dalla città vecchia lungo la costa, come un atlante di storia dell'architettura dal XVI al XX secolo, e dove sessant'anni di un *bloqueo* che sembra non finire mai, non hanno ancora consumato la capacità dei suoi abitanti di vivere e lavorare tra le rovine del passato recente (> *link*).

Punti di vista

Tuttavia, di fronte al rinnovamento dell'offerta didattica, all'uso improprio e al cattivo stato di gran parte degli edifici, una domanda è ineludibile: l'iconica architettura moderna è ancora in grado di ospitare l'attuale modello di insegnamento? L'architettura visionaria degli anni sessanta è (ancora) adatta per le esigenze di una moderna Università delle Arti? (> *link*) È una domanda fondamentale perché se la risposta fosse SI, la conservazione dell'architettura e la gestione dell'attività formativa potrebbero collaborare. Al contrario, se la risposta fosse NO, conservazione architettonica e gestione scolastica potrebbero avere obiettivi diversi o addirittura antitetici.

Ecco alcune risposte a questa domanda: secondo Vittorio Garatti, le Scuole sono un sogno interrotto, che pretende di essere compiuto. Secondo la maggior parte degli architetti e degli studiosi internazionali, esse sono un'icona dell'ondata post-rivoluzionaria e rappresentano un'immagine ipostatizzata di quella stagione, non di rado idealizzata. Secondo l'Ufficio Monumenti di Cuba, le Scuole sono un monumento da proteggere, controllando i fattori di rischio. Secondo l'Agenzia di Cooperazione, sono un'opportunità per promuovere iniziative nel campo della musica e delle arti, due settori attrattivi per i finanziatori stranieri, come il progetto ¡Qué no baje el telón! (> *link*) Secondo docenti e studenti, le Scuole sono una moderna università delle arti che chiede un luogo confortevole per insegnare e imparare, anche con un certo grado di indifferenza per il destino delle rovine architettoniche degli anni sessanta.

Ciascuno di questi stakeholder rappresenta una specifica istanza e una priorità di intervento che, per essere implementata ha bisogno di fondi. E a Cuba, le risorse sono quasi sempre di provenienza straniera o frutto di progetti di cooperazione internazionale.

Architettura e possibilità

IL CMP ha migliorato la comprensione di questa architettura e indicato soluzioni per la sua conservazione e gestione. Ha aiutato gli stakeholder a discutere tra loro e collaborare verso obiettivi di medio termine. Soprattutto ha contribuito a rendere l'Universidad de las Artes un partner sempre più affidabile agli occhi dei finanziatori stranieri, grazie a uno strumento di gestione globale e implementabile.

Ma se vogliamo che la ricerca in architettura e conservazione sia efficace, non basta fare analisi approfondite e produrre molte informazioni. Occorre sviluppare un dialogo con gli utenti degli edifici, ascoltare bisogni e punti di vista, imparare dalla loro esperienza.

BIBLIOGRAFIA

V. Gastaldi, *Le rovine dell'Avana tra realtà e finzione* in "Restauro Archeologico", n. 23(1), 2015, pp. 38-53 (> *link*)

John Loomis (a cura di D. Del Curto), *Una rivoluzione di forme*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2019

D. Del Curto e S. Celli. *The Treachery of Images: Redefining the Structural System of Havana's National Art Schools* in "Sustainability 13", n. 7: 3767 2021 (> *link*)

L. Stucchi, D. F. Bignami, D.Bocchiola, D. Del Curto, A. Garzulino e R. Rosso. "*Assessment of Climate-Driven Flood Risk and Adaptation Supporting the Conservation Management Plan of a Heritage Site. The National Art Schools of Cuba*" in "Climate 9", n. 2: 23 2021 (> *link*)